

attratta da questi lavori. Così l'offerta di lavoratori specializzati aumenterebbe.

Un forte argomento inflazionistico si basa infine sul fatto della mobilitazione delle risorse oziose o sottoutilizzate. I paesi in via di sviluppo, si argomenta, dispongono di grandi quantità di lavoro eccedentario occupato nell'agricoltura. Se questo lavoro potesse essere sottratto all'agricoltura e impiegato in occupazioni produttive, la produzione aumenterebbe sostanzialmente. L'inflazione via espansione monetaria sarebbe necessaria per occupare questa eccedenza di lavoro. L'ipotesi implicita all'argomento è che la sottrazione del lavoro eccedente non determinerebbe nessuna involuzione nella produzione agricola. In altre parole, la produttività marginale di questo lavoro eccedente sarebbe nulla. Questa nozione è stata messa in dubbio da diversi economisti. E' stato detto che un eccesso di lavoro in questo senso può aversi in taluni paesi sovrappopolati del sud-est asiatico ma che i paesi in via di sviluppo in generale non hanno siffatte eccedenze. L'attenzione al riguardo è diretta alla maggior parte dei paesi africani e dell'America Latina scarsamente popolati. Distogliendo un certo ammontare di lavoro si avrebbe qui un declino nell'offerta della produzione agricola.

Inoltre, poiché il lavoro eccedentario sottratto all'agricoltura verrebbe destinato ad altre occupazioni produttive, esso sarebbe pagato con un'accresciuta offerta di moneta. Questo indurrebbe un incremento della domanda dei beni di consumo. L'offerta dei beni di consumo essendo inelastica nel breve andare, per varie ragioni i prezzi sarebbero tenuti ad aumentare. Il professor Lewis <sup>(5)</sup> descrive il processo al modo seguente: « Se il lavoro impiegato a scavare un canale di irrigazione è pagato, i lavoratori riverseranno i salari sul mercato. La corrente di domanda di moneta sarà aumentata senza un corrispondente aumento della produzione dei beni di consumo. Quindi i prezzi tenderanno ad aumentare. Questo, unitamente all'aumento della domanda, stimolerà pure l'importazione dei beni di consumo, con effetti negativi sulla bilancia dei pagamenti, e se questi effetti sono impediti da un rigoroso controllo delle importazioni e delle esportazioni, l'effetto sarà semplicemente di gonfiare la quantità di moneta circolante all'interno con una accresciuta pressione sui prezzi interni ».

Questa idea dell'espansione monetaria per mobilitare risorse inutilizzate o sottoutilizzate deriva dalla teoria keynesiana del deficit di bilancio. La teoria keynesiana è valida per i paesi sviluppati allo scopo di superare la disoccupazione ciclica. L'ipotesi implicita all'idea keynesiana è l'esistenza di una elevata elasticità dell'offerta dei vari fattori di produzione: lavoro specializzato, tecnici, imprenditori ecc. Ciò che manca è la « domanda effettiva » (o « domanda monetaria »). Adeguate misure fiscali e monetarie adottate dal governo insieme all'aumento della spesa pubblica mediante indebitamento di bilancio si ritengono adeguati a togliere l'economia dalla difficoltà e a realizzare la piena occupazione con la completa utilizzazione dei fattori di produzione. I paesi in via di sviluppo, d'altro lato, soffrono soprattutto a causa della disoccupazione strutturale. Il problema principale di questi paesi è di aumentare la capacità produttiva. Qui un incremento

(5) W. A. LEWIS, *The Theory of Economic Growth*, London, 1955, p. 218.